

Stato di Milano, spediti in traccia di lui. Fu per lui nel sacro Concistoro recitata un' elegantissima Orazione da Martino Bascia da Sufa, o pur da Granoble, in cui a larga mano si profusero incensi in lode d'esso Papa. Intanto per le disavventure occorse nel precedente Anno in Ungheria, non per valore de' Turchi, ma per l'inconsiderato procedere de' Capitani Cristiani, si trovava l'*Imperadore Rodolfo II.* in gravi angustie, per timore specialmente, che non restando più ostacolo alla Potenza Turchesca, avessero a comparir sotto Vienna l'armi Otomane. Fece perciò ricorso a tutti i Principi d'Italia, e massimamente al Pontefice, siccome Padre del Cristianesimo, il quale spedì per questo alla Corte Cesarea *Gian-Francesco Aldobrandino* suo Nipote, e intanto con aggravio imposto al Popolo Romano, e in altre guise adunata l'occorrente pecunia, fece una leva di sette in otto mila fanti, e nel Mese di Giugno li spedì in Ungheria. Con questo soccorso, ed altri che sopravvennero, mise insieme l'Imperadore un' Armata di dieciotto mila fanti, e di cinque mila cavalli, de' quali fu dato il comando all'*Arciduca Massimiliano*. Sorpresero i Cesarei circa il fine di Maggio Tatta, e poi misero l'assedio a Papà, che costò loro molto sangue, ma con venire in fine alle lor mani quella Terra col suo Castello. Era passato di nuovo in Ungheria *Vincenzo Duca* di Mantova, a cui fu data la vanguardia dell'esercito. Or mentre egli con alquanti de' suoi va a riconoscere i contorni di Giavarino, giacchè si meditava di farne l'assedio, caduto in una imboscata di Turchi fu preso, e miracolo fu, ch'egli coll'aiuto di pochi si potesse liberare dalle lor mani. Accostaronsi i Cristiani ad esso Giavarino, ma inteso l'avvicinamento dell'oste Turchesca, in fretta levarono il campo, e tanto più perchè l'Armata loro era di molto scemata. Riacquistarono dunque i Turchi Tatta, nè seguì poi altra rilevante azione in quelle contrade. Continuava intanto l'izza fra gli Spagnuoli ed Inglese. Grande armamento navale si fece dall'una parte e dall'altra. Nella flotta di Spagna s'imbarcarono, oltre ad altre milizie, sei mila Italiani. Uscirono sul principio di Settembre in mare le due Armate nemiche, ma in vece di combattere fra loro, combatterono co i venti, essendo restate amendue maltrattate e disperse da una terribil fortuna, e forzate, quando poterono, a salvarsi ne' loro porti, disputando fra esse, chi maggior danno avesse riportato da quel duro conflitto.

UNA percossa ebbero nel Gennaio del presente Anno i Cattolici in Fiandra dal Conte Maurizio di Nassau a Tornaut, perchè vi perdettero la vita alcune centinaia d'essi, e restarono in potere de' vincitori trentotto bandiere di fanteria colla maggior parte delle bagaglie. Par-